



lunedì 3 ottobre 2011

La Cattedrale dell'Anticristo



**La Cattedrale
Fabio
Newton Compton Editori**

**dell'Anticristo
Delizzos**

La recensione di Miriam Mastrovito

Siete pronti per un incontro ravvicinato con uno dei più grandi filosofi di tutti i tempi? Lasciatevi guidare oltre la soglia del Caffè Giardino e ponetevi in ascolto. Seduto a un tavolo potrete scorgere un uomo dai folti baffi scuri e due occhi in grado di penetrarvi sebbene schermati da spesse lenti cerchiato d'oro. L'accento marcatamente tedesco ne tradisce la nazionalità: lui è Friedrich Nietzsche. Siamo a Torino nel 1888. Il filosofo tedesco si è trasferito da poco in Italia, nell'unica città in cui ritiene di "essere ancora possibile". Accolto con benevolenza e acclamato da più parti quasi come fosse un eroe, presagisce un soggiorno piacevole ma sarà l'illusione di un attimo. Terribili avvenimenti stanno turbando la quiete cittadina. Il

ritrovamento del cadavere di due neonati con un serpente marchiato a fuoco sotto l'orecchio, l'omicidio di un cardinale, il furto di un reperto archeologico dal museo egizio, l'avvistamento di un uomo luminescente, sono alcuni degli strani fenomeni che si stanno susseguendo alla vigilia di Natale. Gli strani crimini sembrano essere collegati e tradire tutti una matrice esoterica. A investigare viene perciò designato il colonnello dei carabinieri reali Giorgio Pural posto al comando della DIO (Divisione Indagini sull'Occulto). Le investigazioni ben presto confermeranno i suoi sospetti e lo condurranno sulle tracce di una verità sconvolgente. Una verità riguardante la Sacra Sindone, che potrebbe annientare la Chiesa e che coinvolge lo stesso Nietzsche. Sebbene la trama sia quella di un thriller, peraltro avvincente e ben congegnato, attribuire un'etichetta a questo romanzo risulta assai restrittivo. Siamo in presenza di un'opera che travalica i confini di genere e si iscrive a pieno diritto nel panorama più vasto della Letteratura (quella con la "L" maiuscola). Il giallo si configura come un espediente narrativo, frutto di una felice intuizione, atto però a sorreggere un'impalcatura di ben altra portata. Indiscussi protagonisti sono la città di Torino e il filosofo tedesco, colti in un momento storico che li lega indissolubilmente (è proprio qui che Nietzsche ha trascorso gli ultimi anni precedenti la follia e che ha scritto l'*Anticristo*). Della prima, l'autore realizza un bellissimo affresco in grado di riprodurre la magia e di farne affiorare gli aspetti più nascosti (basti pensare alla mappa di una Torino sotterranea tratteggiata da Pural). Contemporaneamente ci consegna un capitolo di storia "inedita" che ci guida sulle tracce degli albori del nazismo e dietro le quinte di intrighi internazionali fin troppo verosimili. La nascita del pangermanesimo e l'affermarsi del conseguente antisemitismo, la minaccia delle teorie marxiste, la volontà della Chiesa di mantenere salda la sua egemonia, l'effetto destabilizzante dei

delitti londinesi attribuiti a Jack lo squartatore sono solo alcuni degli elementi che qui si intrecciano a formare un unico disegno tale da rispecchiare con grandissima efficacia la complessità del periodo storico di cui si tratta. Di Nietzsche, invece, ci regala un ritratto che stupisce per verosimiglianza e, nel contempo, ci restituisce il vero volto di uno dei filosofi più travisati della storia. Avvalendosi di una sorprendente semplicità espositiva e bypassando il ridondante linguaggio accademico, Delizzos sviscera il nucleo essenziale della filosofia nietzschiana riconducendo nella sua giusta dimensione speculazioni, tutt'oggi, frantese e strumentalizzate. Se le presunte verità della chiesa, i misteri della massoneria e gli orrori di certi fanatismi pseudo-religiosi ci colpiscono con la stessa violenza di un pugno allo stomaco, a stordirci davvero è la forza di un pensiero che è "dinamite pura", tanto da minare le fondamenta di un'impalcatura ideologica vecchia di secoli e far tremare ancora. Persone autentiche e personaggi di fantasia, storia e finzione, convivono in un intreccio straordinario. Un libro che si legge con la facilità di un romanzo di evasione ma che ha lo stesso spessore di un'opera storico-filosofica in grado di porci scottanti quesiti e di invogliarci a riflettere. Un'occasione imperdibile per avvicinare o riscoprire una delle più grandi menti del '900.

Pubblicato da Strepitesti a 04:54

Invia tramite email [Postalo sul blog](#) [Condividi su Twitter](#) [Condividi su Facebook](#)

Etichette: La cattedrale dell'anticristo. Fabio Delizzos, newton compton editori, recensione